

## IL TEN. COL. SALVATORE ZAPPALÀ M.O.V.M. TORNA FRA I CARRISTI

Al finire del novembre 1995, nel Ricorrere del 53° anno del suo generoso, estremo sacrificio ad El Alamein, il 132° Rgt. Carri venne sgomberato "dalla caserma Zappalà" di Aviano e dislocato, a breve distanza, nelle vacanti strutture militari di Cordenons. Con tale immotivata determinazione veniva arrecata indimenticabile ferita al sentimento, ed alle memorie, della nostra Specialità.

Abbandonate strutture, installazioni tecniche, abitative, logistiche, potenziate in decenni di appassionata attività, il Rgt. radunò le sue memorie, i suoi effetti personali, e se ne andò, forte delle sue tradizioni e con spirito di pioniere, nella nuova sede a lavorare per il futuro. Perché il 132° Rgt. carri è stato sempre fatto di Passato e di Futuro. Fra le cose che fu impossibile portare via vi fu il nome, il segno, il simbolo che esprimeva nel luogo il suo spirito: il nome di Salvatore Zappalà. Fra l'imbarazzo degli alti responsabili ed il dolore dei molti che ogni mattina avevano guardato a quel nome, il titolo di una caserma di carristi che più non esisteva, era rimasta sul fronte dell'antica dimora.

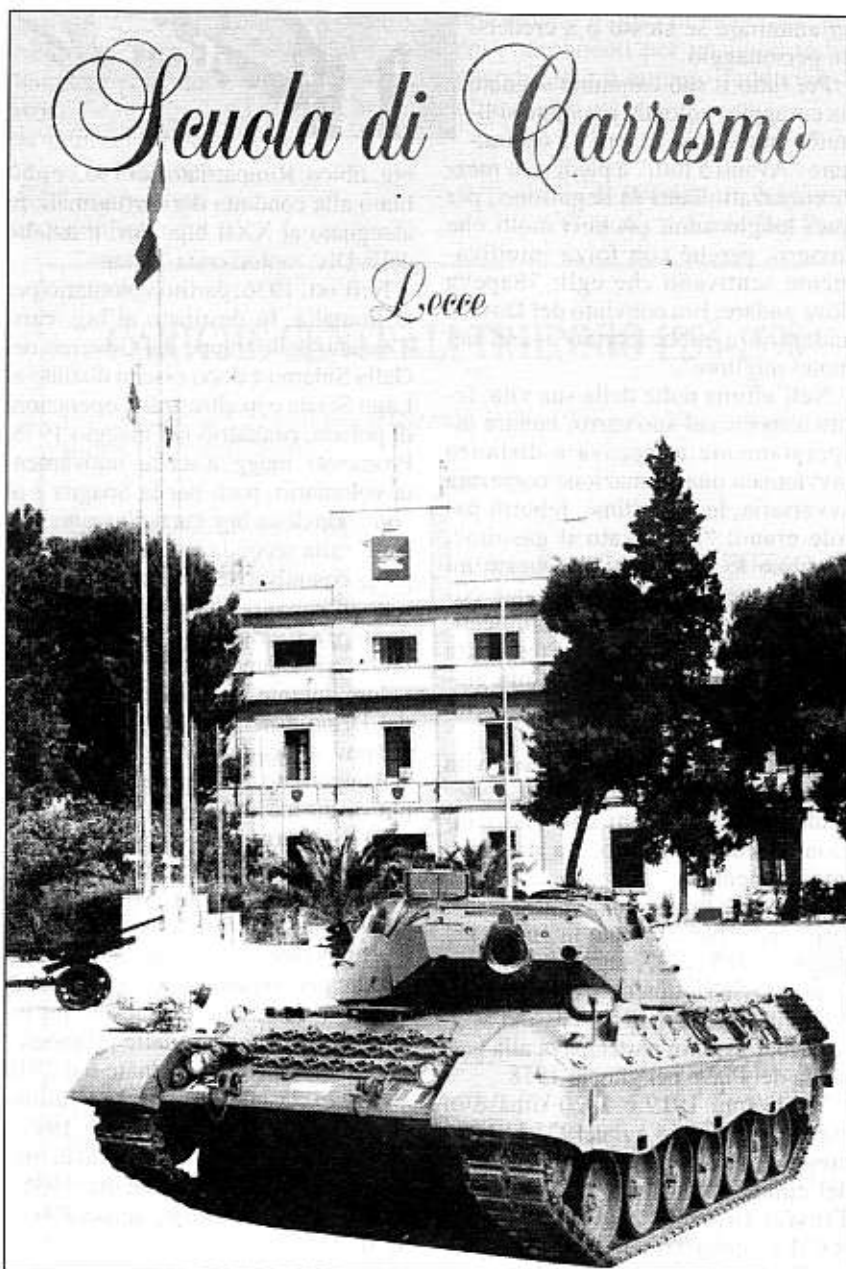
Nelle brevi giornate invernali, nelle sere morte, nelle oscure notti dell'inverno friulano, fra il malinconico dibattersi di imposte, di abbandonate camerate, nell'ombra sulle luci che avevano testimoniato vita e vite, la pioggia ed il vento, con lavoro costante, e forse pietoso, cancellavano quel nome rimasto solo.

Fortunatamente la vita, specie quella dello spirito, non è fatta solo di inerte ed assente burocrazia. Va al Gen. Giuseppe Maruotti, vice Ispettore delle armi di Fanteria e Cavalleria, il merito di essersi battuto, con grande passione carrista per non lasciare cadere nel nulla, il nome di un eroe che, a buon diritto, può essere assunto come simbolo della nostra Specialità. La sensibile, pronta attenzione del Capo di SME Bonifazio Incisa di Camerana, il silenzioso determinante apporto dello SME hanno consentito che il nome

del Ten. Col. Zappalà potesse ancora segnare la via del coraggio e dell'onore militare in un luogo altamente significativo e degno. Così la sede del Comando della Scuola di Carrismo di Lecce il 29 giugno u.s. è stata intitolata, con cerimonia solenne centrata sul

giuramento degli AUC e del personale carristi della Scuola, alla Medaglia d'Oro al V.M. Salvatore Zappalà.

Ho ricordato finora luoghi e avvenimenti a persone che appartengono a passate generazioni. Per i giovani, per qualche distratto, è doveroso ri-



Caserma M.O.V.M. Salvatore Zappalà

cordare chi era e che fece nella sua avventurosa vita militare, Salvatore Zappalà. Nato nel 1893 a Petralia Sottana nei pressi di Palermo, dal 1913 al 1942, mutando incarichi, ascendendo nei gradi, spesso per promozioni per merito di guerra sul campo, dimostrò eccezionali qualità di Capo e di Comandante, partecipando in tutti i momenti, su tutti i fronti, sotto tutti i cieli, alla storia militare d'Italia nel suo periodo più intenso.

Fu un uomo semplice, allegro estroverso naturalmente cordiale ed affettivo, che non perse mai tempo ad ammirare se stesso o a credersi un personaggio.

Per tutto il suo cammino segnato da coraggio, volontà, passione si limitò - non è cosa di tutti - a camminare "Avanti a tutti" a piedi o su mezzi corazzati. Tutti lo seguirono, per quei lunghi anni, pochi o molti che fossero, perché con forza intuitivamente sentivano che egli: "Sapeva dove andare, Era convinto del Dovere andare, li avrebbe portati avanti nel modo migliore".

Nell'ultima notte della sua vita, ferito a morte sul suo carro, mentre disperatamente attaccava a distanza ravvicinata una formazione corazzata avversaria, le sue ultime, febbrili parole erano: "È arrivato il gasolio?, vengono le munizioni?". Questo mi riferiva spesso il bravo Aiutante Nicola Zanella, un ottimo ed indimenticabile collaboratore della Presidenza Nazionale ora scomparso, allora giovane Sergente che assistè con affetto Zappalà nelle sue estreme ore.

Una efficace sintesi della sua vita militare è riportata da una nota cortesemente trasmessami dall'Associazione Medaglie d'Oro. La trascrivo integralmente:

"Iniziò la sua brillante carriera nel 1913 come bers. Entrato in guerra nel maggio 1915 col IX btg. bers. ciclisti, fu promosso stottoten. di cpl. nel 1916 e ten. in s.p.e. nel 1917. Passato al 3° reparto d'assalto, partecipava alla battaglia del Piave nel giugno 1918.

Negli anni 1919 e 1920 rimase in zona di armistizio e dal 1921 al 1926 prestò la sua opera nella costruzione del cimitero di guerra di Redipuglia. Trasferito nello stesso anno nel R.C.T.C. della Tripolitania, prese parte alla riconquista della colonia col XXVI btg. eritreo e, da capit., col VI



btg. libico. Rimpatriato nel 1932 e abilitato alla condotta dei carri armati, fu assegnato al XXII btg. carri d'assalto della Div. motorizzata "Trento".

Nell'ott. 1936, partito volontario per la Somalia, fu destinato al btg. carri d'assalto delle truppe del Governo dei Galla Sidamo e dopo essersi distinto al Lago Sciala e in altre ardite operazioni di polizia, rimpatriò nel maggio 1938. Promosso magg. a scelta, nuovamente volontario, partì per la Spagna e al comando di un btg. carri d'assalto partecipò alla seconda battaglia dell'Ebro e alla conquista della Catalogna. Rientrato in Patria nel giugno 1939, l'anno dopo, partiva per l'Albania col 31° rgt. carrista dando altre prove del suo valore durante l'aspra lotta nella valle del Drino e nello Scutarino del Nord nel nov. e dic. del 1940.

Rimpatriato nell'aprile 1942, poco più di un mese dopo, raggiungeva in volo il 133° rgt. carrista già impegnato nell'offensiva in A.S. Assunto il comando del LI btg. carri M 13, decedeva il 2 luglio a Sollum nell'ospedale da campo 469 in seguito alle ferite riportate nel combattimento di El Dabà.

Gli avvenimenti di questa vita intensa sono cadenzati dalle promozioni e ricompense guadagnate dal 1915 al 1942, che elenco: M.A. (Valloncetto dell'Hermanda, maggio 1917); M.A. sul campo (Losson - Piave, giugno 1918); M.A. (Spagna, dic. 1938); M.A. (Nord Scutarino, aprile 1941); M.B. (Monfalcone agosto 1961); M.B. (Capo d'Argine Piave, giugno 1918); M.B. (Spagna, febr. 1939);

Cr.g. al V.M. sul campo (A.O., febr. 1937); Cr.g. al V.M. (Toledo - Taracon, maggio 1939); Cr.g. al V.M. (Fronte greco, nov. - dic 1940); ten. in s.p.e. per m.g. (aprile 1917); ten. col. per m.g. (Spagna, 1938-1939)".

La sua vita eroica si concluse, per continuare nella storia dei carristi, con la concessione della medaglia d'Oro al V.M. meritata al Comando del LI Btg. carri M13 del 133° carristi Littorio. Con riverenza fermiano il nostro pensiero sulla motivazione: "*Figura fulgidissima di eroe che in tutte le guerre dal 1915 in poi ha dato continue prove di valore divenendo con la specialità carrista un esempio e un simbolo. In terra d'Africa, comandante di battaglioni carri M. 13, ricevette ordine di attaccare una formazione corazzata avversaria operante sul fianco sinistro dello scaglione avanzato divisionale, nonostante l'inferiorità tecnica e numerica dei suoi carri con meditata, disperata audacia, conscio di supremo sacrificio cui andava incontro per proteggere la colonna, impegnava, a distanza ravvicinata la formazione nemica, riuscendo a trattenerla e dando in tal modo possibilità alla divisione di proseguire la marcia. Impavido, sotto l'implacabile fuoco delle artiglierie nemiche, sebbene gravemente ferito, persisteva eroicamente nell'impari lotta, fino a che, colpito a morte, cadeva sul campo fra il rogo di ben undici dei suoi carri. El Dabà - Egitto (A. S.), 30 giugno 1942".*

Sono certo che nella nuova sede, dove nascono alla vita carrista giovani comandanti di plotone, capicarro, e carristi semplici, Salvatore Zappalà allegro, bonario, eccezionale come sempre, indicherà ogni mattina a tutti la via appassionata ed appagante dei carristi di sempre, fedeli agli ordini, con gli occhi rivolti alla Bandiera della Patria.

Noi tutti, vecchi e giovani, ringraziamo in silenzio, con fede e rispetto, Salvatore Zappalà, per averci lasciato in eredità a ciascuno di noi, una parte intatta del suo coraggio, della sua passione, della sua gloria: un esempio, merce sempre più rara e preziosa.

Presentiamo nella fantasia e nel cuore i nostri carri, schierati in linea al Ten. Col. Salvatore Zappalà.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo